



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

Corso di Laurea in Infermieristica

**LA PEER EDUCATION APPLICATA AL
LABORATORIO DIDATTICO:
UNO STUDIO QUALI-QUANTITATIVO**

Relatore: Chiar.mo
RITA FIORENTINI

Tesi di Laurea di:
YANA HARYHA

Correlatore: Chiar.mo
SIMONA BACALONI

A.A. 2021/2022

Abstract

Introduzione:

La peer education è una valida metodologia d'insegnamento nell'ambito universitario, che apporta vantaggi agli studenti del primo anno (tutees) e studenti del terzo anno (peer tutors). A tal riguardo, l'ipotesi è se tale metodica possa arricchire la formazione degli studenti di infermieristica durante lo svolgimento del laboratorio didattico.

Obiettivi:

Valutare l'efficacia del peer tutoring durante i laboratori didattici.

Valutare l'esperienza dei peer tutors del terzo anno e dei tutees del primo anno.

Metodo:

Lo studio è stato condotto nel Corso di laurea in infermieristica, Università Politecnica delle Marche polo didattico Macerata.

Il campione è rappresentato dagli studenti del primo e terzo anno del corso di laurea in infermieristica per un totale di 26 studenti. Per valutare il gradimento della metodologia peer tutoring sono stati somministrati dei questionari nella fase conclusiva del laboratorio didattico.

Risultati:

Sono stati analizzati 26 questionari di gradimento. Il 43% ha ritenuto molto utile il peer tutoring e il 52% abbastanza utile il peer tutoring, mentre solo il 5% lo ha ritenuto poco o affatto utile.

Conclusione:

L'utilizzo di questa metodologia è stato apprezzato dalla maggior parte degli studenti di infermieristica sottoposti alla sperimentazione.

INDICE

1. Introduzione.....	1
2. La peer education.....	3
2.1. Fondamenti della peer education.....	4
2.2. Fasi della peer education.....	5
2.3. Modelli teorici della peer education.....	7
2.4. Punti di forza della peer education.....	7
2.5. Punti di debolezza della peer education.....	9
3. Obiettivo.....	10
4. Materiali e metodi.....	10
5. Risultati e discussione.....	12
6. Conclusione.....	21
7. Allegati.....	22
8. Bibliografia.....	26

1.Introduzione:

La formazione infermieristica si è evoluta nel tempo per soddisfare le crescenti esigenze di assistenza delle società (Beogo I, et al. 2015). L'istruzione è considerata uno dei ruoli più importanti e ben noti degli infermieri ed è altamente prioritaria (Ahmady S, et al. 2021). Vengono utilizzate, infatti, differenti strategie di insegnamento nel tentativo di migliorare le competenze (Applin H, et al. 2011) e la crescita professionale (Ntho TA, et al. 2020), essenziali per garantire una pratica infermieristica sicura, etica e legale (Applin H, et al. 2011). La competenza nell'infermieristica è stata sempre più affrontata negli ultimi anni (Liao RX, et al. 2016) ed è stata data una definizione inclusiva, esplicitata come l'uso abituale e giudizioso della comunicazione, della conoscenza, delle abilità tecniche, del ragionamento clinico, delle emozioni, dei valori e della riflessione nella pratica quotidiana a beneficio dell'individuo e delle comunità da servire (Epstein RM, et al. 2002). Essendo la formazione degli studenti di infermieristica molto impegnativa e complessa, necessita di varie strategie d'insegnamento e apprendimento come il tutoraggio clinico alla pari (Ntho TA, et al. 2020).

L'apprendimento tra pari non è un concetto nuovo. Ha dimostrato di essere un approccio prezioso per migliorare l'apprendimento più profondo, migliorare il pensiero critico e la risoluzione dei problemi. È stato utilizzato nell'ambiente clinico, in classe e nel laboratorio di competenze cliniche. La presenza di un accademico infermieristico, nel supportare gli insegnamenti tra pari, ha contribuito a migliorare la fiducia nella pratica delle abilità cliniche ed è stato un approccio didattico efficace per supportare l'apprendimento degli studenti, fornendo anche un occhio critico sulle abilità che vengono praticate. I temi centrali sono “essere e sentirsi supportati” e “sentirsi più capaci e competenti nell'intraprendere abilità infermieristiche essenziali” (Gray S, et al. 2019). Altri temi relativi al tutoraggio tra pari degli studenti di infermieristica sono: supporto, dialogo, connessioni, significati e un processo di apprendimento socializzato (Jacobs S, et al. 2017). Gli studi sull'apprendimento tra pari indicano che il modello consente agli studenti di esercitare abilità utili nella loro futura professione, come la comunicazione, la cooperazione, la riflessione e l'indipendenza (Pålsson Y, et al. 2017). L'insegnamento tra pari e l'educazione interprofessionale possono aiutare gli studenti a definire i ruoli sanitari individuali, stabilire migliori relazioni e migliorare la base di

conoscenze complessiva (Powell B, et al. 2020). La definizione di peer mentoring, nella formazione infermieristica, è una partnership di apprendimento formale tra due individui (mentore e allievo) con diversi livelli di esperienza. Il peer mentor promuove un ambiente accademico positivo ed emotivamente favorevole, diminuendo lo stress e aumentando la fiducia e la competenza dell'allievo (Yarbrough A, et al. 2022). Il valore del tutoraggio tra pari è maggiore per gli studenti infermieri in qualità di mentori e allievi, principalmente nell'incoraggiare l'apprendimento autodiretto, costruire relazioni, fornire supporto emotivo ed educativo e sviluppare capacità di collaborazione e leadership. Inoltre, il tutoraggio tra pari fornisce valore agli istruttori e alle istituzioni educative supportando un ambiente di apprendimento positivo incentrato sullo studente, che migliora il successo degli studenti. Il tutoraggio tra pari è una preziosa risorsa educativa che potrebbe essere riconosciuta per un uso futuro all'interno di tutti i livelli di formazione infermieristica e potrebbe essere, di conseguenza, applicata universalmente all'insegnamento e all'apprendimento all'interno di altri contesti educativi sanitari (Andersen T, et al. 2018).

2. La peer education

In ambito educativo sono numerose le strategie utilizzate per favorire l'apprendimento degli studenti. Il metodo didattico più conosciuto ed utilizzato è la lezione frontale, nella quale l'insegnante spiega ai propri allievi gli argomenti in modo unidirezionale; è possibile però utilizzare anche i progetti, gli esperimenti, il role playing, il brainstorming e molti altri. Tra i metodi educativi possibili è emersa negli ultimi anni l'importanza della peer education. La peer education ha radici molto antiche, veniva utilizzata già nell'antica Mesopotamia, in India e nella tradizione ebraica. I primi tentativi effettivi risalgono alla fine del 1800 in Inghilterra quando due studiosi, Lancaster e Bell, hanno tentato di rimediare al problema del sovraffollamento delle classi popolari e alla quasi totale assenza di docenti professionisti. In seguito, questa metodologia educativa è stata utilizzata negli Stati Uniti attorno al 1960 nel modello del "mutuo insegnamento" e poi venne impiegata con successo nel mondo anglosassone per la prevenzione dell'infezione Hiv (L. Niero, 2021). Nel 1997 l'Unione Europea ha avviato un primo progetto specifico in direzione del peer tutoring nelle scuole. Si tratta di una metodologia basata su un processo di trasmissione di esperienze e conoscenze tra i membri di un gruppo di pari. Ovviamente questa trasmissione deve avvenire secondo tempi e modalità ben definite e strutturate, consentendo un cambio di prospettiva che vede i più giovani al centro del sistema educativo. Nel nostro paese è adottata da diversi anni in contesti educativi informali e scolastici, qualificandosi come un approccio articolato, utile e funzionale. Questa metodologia è stata utilizzata per lavorare con la prevenzione, infatti diversi autori (Croce e Gnemmi, 2003; Dalle Carbonare, Ghittoni e Rosson, 2004) hanno tradotto la peer education come "prevenzione tra pari". È stato approvato nel Piano Nazionale della Prevenzione 2014/2019 (DGR. 749/2015; DGR. 792/2018) il programma "Peer Education: prevenzione dei comportamenti a rischio (alcol, tabacco, sostanze psicoattive, HIV/MTS ...) negli adolescenti in ambito scolastico", ponendosi in continuità con le attività realizzate in Veneto per la formazione di peer educators nell'ambito dell'educazione alla salute negli Istituti Scolastici di secondo grado (L. Niero, 2021).

2.1. Fondamenti della peer education

L'educazione tra pari, detta anche peer education o peer tutoring, è un metodo formativo basato sullo scambio di conoscenze tra studenti, che può portare a grandi benefici nell'apprendimento e nella crescita personale. La peer education è una forma di apprendimento basata sull'interazione tra gli studenti allo scopo di favorire la condivisione di conoscenze, esperienze, informazioni e competenze tra pari. In un contesto peer to peer, il dialogo e il confronto avvengono in un ambiente più informale rispetto alla tradizionale lezione frontale tra insegnanti e alunni, incoraggiando i partecipanti ad interagire attivamente nel processo di apprendimento. Ciò aiuta gli studenti a sentirsi parte di un gruppo e a relazionarsi più facilmente con gli altri partecipanti. Nella pratica, il peer tutoring vede uno studente più anziano o più esperto aiutare uno studente più giovane o inesperto. Gli alunni coinvolti condividono le proprie competenze, opinioni e idee per apprendere insieme, risolvere dei problemi o sviluppare dei progetti. Anche gli studi sperimentali svolti in ambito universitario mostrano che il peer-tutoring, utilizzato come sostegno cognitivo nei corsi accademici, ha ottenuto risultati positivi soprattutto nell'ambito affettivo-motivazionale e socio-relazionale. Questo sembra supportare l'ipotesi che, l'attivazione del peer tutoring nell'orientamento universitario, possa influenzare positivamente gli studenti nel mantenere costante la motivazione e l'affettività verso lo studio, arginando in questo modo le forme di drop-out o il protrarsi della permanenza oltre il tempo previsto dal Corso di Laurea e che possa inoltre fornire strumenti utili per l'inserimento nel mondo del lavoro (C. la Rocca, 2012). Peer Education significa anche raccontare di esperienze vissute, di attività, riflessioni, di pratica e teoria; significa parlare con i ragazzi, dei ragazzi. La Peer Education è una metodologia estremamente pratica e viene definita come "l'insegnamento o condivisione di informazioni sulla salute, i valori ed i comportamenti, da parte di membri della stessa età e con un simile stato sociale" Sciacca J. P. (1987). I peer tutor, una volta formati, saranno in grado di raccontare quanto appreso con le loro modalità ad altri coetanei, instaurando così un movimento virtuoso di condivisione, di conoscenze e messaggi di salute, che si svolge in maniera sempre pro-attiva. Grazie a momenti di rielaborazione assieme al docente, dei concetti da condividere con i coetanei, gli apprendimenti si arricchiscono divenendo più efficaci per chi li dovrà condividere e ricevere. "L'autenticità del peer tutor consiste nella

possibilità di mettersi in discussione in un ambiente accogliente, dove viene sollecitato a ricercare significati e implicazioni di stili di vita e scelte; la sua forza sta nel proporre ai suoi pari, con linguaggi nuovi, ruoli credibili e non stereotipati, una riflessione sulle motivazioni delle scelte di vita.” Michelini S. (2020). Attraverso l’impiego della Peer Education si punta ad un apprendimento e ad un allenamento costante di abilità e competenze al fine di creare: “qualcosa di più ampio: un movimento educativo, sociale, politico ed economico che si occupa di cittadinanza attiva, coesione di comunità, identità e appartenenza. Vi è in questa visione una sorta di tridimensionalità di teoria, pratica ed etica, che va oltre la scuola e il web, e si realizza propriamente in una dimensione valoriale che, attraverso un’unità di visione, interconnette persone, contesti educativi e società (Pavan d. – Santini f., 2013)” (L. Niero, 2021).

2.2. Fasi della peer education

Il modello peer to peer prevede l’organizzazione e gestione di attività formative condotte dagli studenti stessi, con il sostegno costante dei docenti. In primis è necessario individuare studenti motivati a ricoprire il ruolo di tutor, per poi creare un gruppo ed educarlo su presupposti e metodi della peer education tramite l’organizzazione di workshop, laboratori o lezioni di approfondimento sul tema. Successivamente i peer tutors dovranno programmare e condurre delle sessioni educative per il resto della classe, attraverso alcuni strumenti utili, volti a favorire la collaborazione e la partecipazione. Infine, il gruppo dovrà essere seguito dai docenti per assicurarsi che le attività di peer tutoring siano appropriate rispetto all’argomento trattato. In questo modo sarà possibile fornire agli studenti un ambiente di apprendimento sicuro ed efficace.

Preparare un percorso di peer education richiede al formatore diversi momenti di ideazione, progettazione e confronto. Sarà composto da due fasi distinte.

Nella prima fase troveremo la costituzione del gruppo di lavoro, la conoscenza e l’introduzione dell’argomento.

1. Costruzione del gruppo di lavoro:

- presentazione della proposta formativa e del calendario degli incontri, discussione di eventuali difficoltà di orario e le sovrapposizioni con le attività personali o scolastiche;
- patto formativo: testo co-costruito dove viene sottolineato l’impegno del formatore e

dei discenti a rispettare gli obiettivi e gli impegni del corso. Viene inoltre ricordato l'accordo di riservatezza del gruppo per cui ogni informazione personale che emergerà durante le attività, dovrà restare patrimonio esclusivo del collettivo e non deve essere in nessun modo divulgata;

-setting: durante un intervento con i peer si assiste ad una ristrutturazione dello spazio fisico dell'aula che consente di creare nuove possibilità di apprendimento completamente diverse dalla lezione frontale.

2. Conoscenza: creare un clima sereno fra i componenti del gruppo, costruendo anche le regole del gruppo stesso, definendo modalità di discussione, che sostengano libertà, fiducia ed accettazione di pensieri e sensazioni tra i membri.

3. Introduzione all'argomento in cui definire:

-strumenti/attività per introdurre gli argomenti come attività rompighiaccio, giochi semplici che consentano di scaldare il clima del gruppo e favoriscono la conoscenza e senso di appartenenza;

-modalità di discussione, ovvero di informazione corretta. Si fa il punto sull'importanza del fare corretta informazione sui temi di salute per evitare falsi miti e credenze mai verificate che possono risultare pericolose;

-approfondimento scientifico sul tema che può prevedere il coinvolgimento di esperti come medici, psicologi, assistenti sociali o altri;

-presentazione di attività specifiche: roleplay e schieramenti per stimolare empatia e messa in discussione di posizioni anche opposte alle proprie, quiz per testare conoscenze e favorire il confronto, world caffè al fine di innescare processi di apprendimento e condivisione di idee e conoscenze. Tutte queste attività pratiche e di movimento, vengono supportate dall'utilizzo di video, immagini, audio, campagne pubblicitarie, ma anche dall'impiego di cartelloni e colori.

La seconda fase riguarderà la progettazione con i peer, dell'intervento che loro stessi condurranno nelle altre classi o con altri coetanei.

-Il gruppo peer sviluppa la programmazione delle azioni che andrà a proporre a partire dagli strumenti sperimentati durante la formazione;

-si svolge una sperimentazione nella propria classe o in piccoli gruppi, dove, assieme al formatore si raccolgono feedback, prima di sperimentarsi in autonomia;

- viene svolto l'incontro tra pari come programmato;
- formatore e peer si ritrovano per un momento di verifica, valutazione dell'esperienza che servirà da meta-apprendimento e feedback sulla stessa.

In tutto questo passaggio rimane comunque attiva e presente la supervisione dell'adulto, che deve essere in grado di passare da un ruolo centrale nella prima fase di formazione, ad un ruolo maggiormente di sfondo sicuro nella seconda fase, continuando ad essere un punto di riferimento per i peer, stimolando idee e riflessioni, lasciando anche ampio margine di creatività e ideazione di nuovi modi per condividere i concetti scelti (L. Niero, 2021).

2.3. Modelli teorici della peer education

La peer education si basa su due modelli teorici del 1900: Teoria dell'apprendimento cognitivo infantile di Jean Piaget (1898 – 1980) e Teoria dello sviluppo di Lev Semënovič Vygotskij (1869-1934). Jean Piaget scoprì che utilizzando un medesimo linguaggio e modalità relazionale si poteva mettere in atto uno scambio comunicativo informale maggiore, che aveva una buona capacità d'influenza reciproca. L.S. Vygotskij invece trovò una funzione del tutoring grazie al debito aiuto fornito in un determinato momento dello sviluppo.

La peer education ha diversi tipi di apprendimento: l'apprendimento formale (che si basa su strutture concettuali esistenti che vengono integrate dagli studenti grazie ad un lavoro attivo di ricerca e di sintesi), apprendimento informale (che si crea all'interno di una singola lezione e si utilizza per cercare di stimolare la curiosità dei ragazzi) e l'apprendimento non formale (costituito da soggetti che presentano caratteristiche diverse ma, considerato il perdurare della loro collaborazione, almeno un anno, permettono la creazione di legami intensi e significativi all'insegna dell'assistenza sostenibile) (D. Aletti, 2017).

2.4. Vantaggi della peer education

I vantaggi della metodologia peer to peer sono innumerevoli: questo sistema di insegnamento reciproco può portare a notevoli progressi nell'apprendimento degli studenti, oltre a rilevanti miglioramenti in termini di benessere cognitivo ed emotivo.

Acquisizione di skills interpersonali: il peer tutoring tra pari permette agli studenti di apprendere abilità di leadership, problem solving, team building e confronto proattivo, che in una lezione frontale potrebbero non svilupparsi con la stessa facilità.

Confronto attivo e inclusivo: la peer education promuove il senso di appartenenza al gruppo, l'inclusione sociale, lo spirito di squadra e la collaborazione tra studenti, allo stesso tempo permettendo loro di apprendere in un ambiente positivo e stimolante.

L'educazione tra pari offre diversi vantaggi ed è un modo efficace per incoraggiare lo scambio di informazioni, valori e abilità tra studenti. Inoltre, Aoun (2008), sottolinea che la valutazione tra pari viene considerata come un mezzo per migliorare la costruzione e l'impiego delle competenze, in particolare quelle non-tecniche, come l'oralità, la comunicazione, la lettura, la capacità di apprendere strategie, la pratica del problem solving, la decisione, l'affidabilità e la responsabilità (Cassidy, 2006).

Alcuni studi ritengono che la valutazione tra pari «promuove l'acquisizione di competenze spendibili lungo tutto il corso della vita perché si basa sul coinvolgimento attivo degli studenti nell'esperienza di valutazione» (C. la Rocca, 2012). Il rapporto tra studente ed insegnante è spesso asimmetrico, ovvero una delle due parti (in questo caso l'insegnante) ha un ruolo "superiore" rispetto all'alunno che invece si trova ad un livello "inferiore". Si parla di livelli in termini di potere nella relazione: in questo caso una persona è quella che ha le capacità di insegnare ad un'altra, che invece si pone nella posizione di ascoltare ed imparare. Nel caso invece della peer education il rapporto si trasformerebbe in simmetrico, poiché l'educatore e colui che viene formato sono sullo stesso piano e questo è dovuto alla percezione di similarità tra i due. L'educatore però deve aver effettuato prima un percorso di formazione che riguarda più che altro una preparazione personale a livello di esposizione e consapevolezza.

Il contenuto degli incontri ha sicuramente un'importanza rilevante, ma ciò che va curato prima di tutto è la comunicazione e preparazione. Per un adulto, infatti, può essere difficile riuscire a parlare in pubblico e gestire l'interazione con altre persone, quindi, potrebbe succedere lo stesso ad un giovane, portando ad uno stato di agitazione e ad essere sopraffatto dall'ansia. Per essere performante necessita quindi di una formazione da parte di un gruppo di esperti, i quali devono essere in grado di dare i giusti consigli per affrontare la situazione. A questo proposito è possibile insegnare tecniche di respirazione e rilassamento per imparare a gestire la tensione, dare consigli relativi alla

comunicazione non verbale ed inoltre fornire strumenti per la gestione del gruppo attraverso suggerimenti pratici o di giochi di gruppo.

2.5. Svantaggi della peer education

Gli svantaggi della peer education potrebbero essere: l'incapacità di alcuni studenti di gestirsi autonomamente, la scarsa partecipazione di alcuni peer tutoring, la mancanza di creatività, la non ben definita valenza del proprio ruolo, il rischio di sentirsi superiori ai pari o di vedersi come piccoli maestri, la diffidenza di studenti che hanno avuto esperienze personali negative e non credono nella possibilità di una educazione aperta e attenta ai bisogni dei ragazzi, l'inadeguatezza rispetto alla gestione di situazioni personali complesse che potrebbero emergere, target degli interventi di educazione tra pari, gli impegni di studio e la mancanza di tempo, le difficoltà nella relazione con docenti contrari o indifferenti al progetto, la strumentalizzazione da parte degli adulti, la convinzione che il progetto sia una inutile perdita di tempo, l'idea che gli interventi di peer education siano occasioni di "vacanza" dalla normale didattica, lo scarso coinvolgimento, il rischio che i compagni vedano gli educatori tra pari come studenti opportunisti che hanno un rapporto privilegiato con gli insegnanti, il rischio che il gruppo degli educatori tra pari non sia riconosciuto come parte integrante del sistema educativo (G. Rocca, et al. 2011).

3. Obiettivo

Valutare l'efficacia del modello peer tutoring negli studenti di primo e terzo anno del corso di laurea in infermieristica Università Politecnica delle Marche polo didattico Macerata.

Valutare se questa metodologia migliori l'apprendimento durante i laboratori didattici.

4. Materiali e metodi

Nella fase antecedente la sperimentazione è stata effettuata una ricerca della letteratura scientifica attinente al tema tramite la banca dati Pubmed utilizzando le seguenti parole chiave: peer education and nurse, peer tutoring, clinical practice, nursing student.

La popolazione presa in esame sono gli studenti della Triennale di Infermieristica presso l'Università Politecnica delle Marche, del Polo di Macerata.

Questo progetto di ricerca si prefigge di rispondere alle domande: “Come sono influenzati gli studenti di infermieristica del primo anno nel laboratorio didattica quando sono tutorati da studenti del terzo anno?”, “Come sono influenzati gli studenti di infermieristica del terzo anno nei laboratori didattici durante il tutoraggio degli studenti del primo anno?” e “In che modo può influire il tutoraggio sulla percezione dello studente durante il laboratorio didattico?”.

Da marzo del 2022 sono stati reclutati gli studenti del primo e terzo anno per questa sperimentazione. Nella fase di reclutamento sono stati chiamati sette studenti del terzo anno e diciassette studenti del primo anno.

Gli studenti hanno svolto l'attività del laboratorio didattico attinente alla certificazione dei “parametri vitali”. L'attività è stata suddivisa in tre fasi differenti.

Nella prima fase i peer tutors assieme agli studenti del primo anno hanno svolto un ripasso della teoria e delle skills. Nella seconda fase i peer tutors hanno collaborato con i tutees per l'esercitazione pratica della misurazione dei parametri vitali. Nella terza fase gli studenti del primo anno hanno svolto l'attività pratica in autonomia e gli studenti del terzo anno hanno dato loro una valutazione.

Sono stati creati due questionari di gradimento differenti per l'attività di peer tutoring. Una tipologia di questionario è stata somministrata dopo il laboratorio didattico agli studenti del primo anno e l'altra tipologia è stata somministrata sempre dopo l'esecuzione del laboratorio didattico agli studenti del terzo anno.

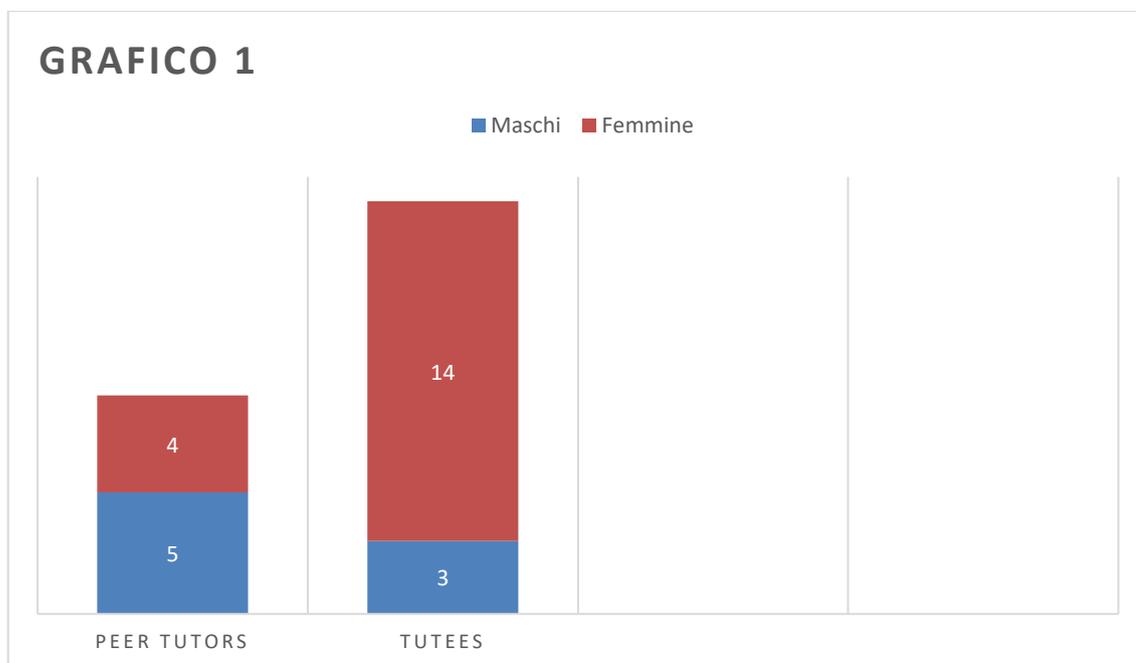
Il questionario per i tutees (studenti del primo anno) si articola in dieci item focalizzandosi su due aree: il raggiungimento degli obiettivi teorico-pratico e la percezione sulla metodica di insegnamento.

Il questionario per i tutors (studenti del terzo anno) si articola in cinque item focalizzandosi sulla percezione della metodica d'insegnamento.

La modalità di somministrazione di entrambi i questionari è stata la seguente: consegna dei questionari cartacei dopo lo svolgimento dell'attività del laboratorio didattico; tutti gli studenti che hanno partecipato alla sperimentazione hanno risposto e riconsegnato i questionari.

5. Risultati e discussione

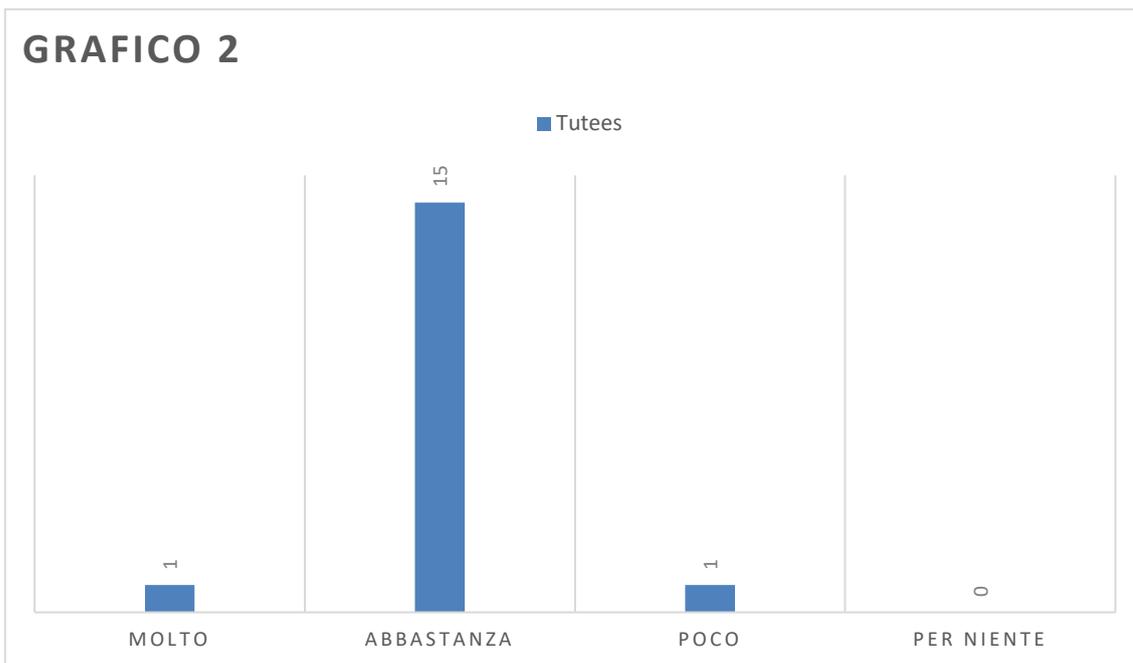
Nel Grafico 1 viene riportato il sesso degli studenti, suddivisi tra tutees (studenti del primo anno) e peer tutors (studenti del terzo anno).



Come è possibile osservare nel Grafico 1, gli studenti del terzo anno sono composti da cinque maschi e quattro femmine, quindi con maggioranza maschile; gli studenti del primo anno invece sono suddivisi in quattordici femmine e tre maschi, quindi con netta maggioranza femminile.

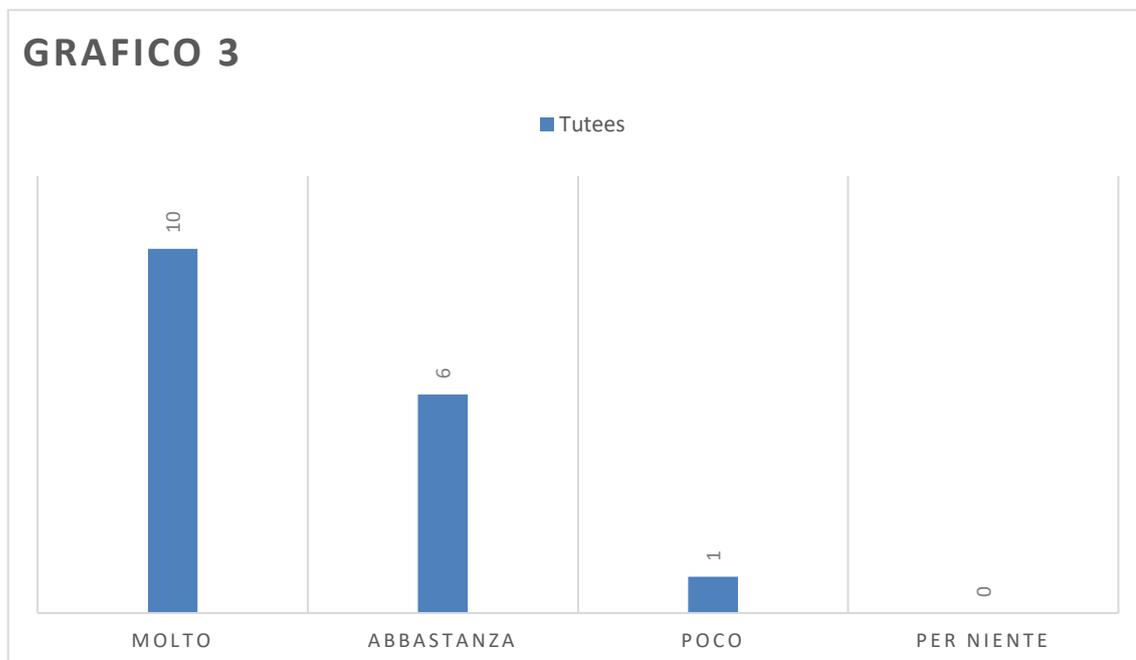
Nella Domanda 2 del questionario per i tutees viene chiesto l'anno universitario e risulta che il 100% degli studenti frequenta il primo anno;

Nella Domanda 3 del questionario per i tutees viene chiesto: "Hai raggiunto gli obiettivi desiderati delle competenze cognitive, relazionali e tecniche?". Nel Grafico 2 vengono rappresentate le risposte degli studenti.



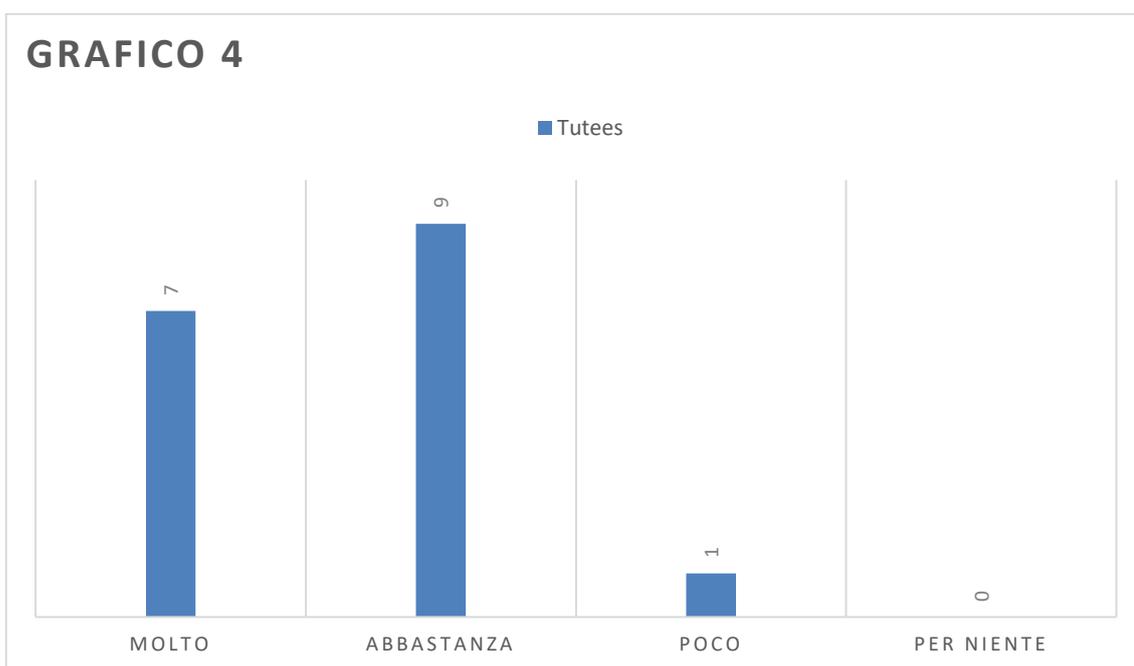
È emerso che l'88% degli studenti ha raggiunto buona parte dei propri obiettivi, il 6% ha raggiunto tutti gli obiettivi, il 6% ha raggiunto pochi degli obiettivi e lo 0% non ha raggiunto i suoi obiettivi.

Nella Domanda 4 per i tutees viene chiesto "Quanto è stata utile la presenza dei peer tutors?". Nel Grafico 3 vengono rappresentate le risposte degli studenti.



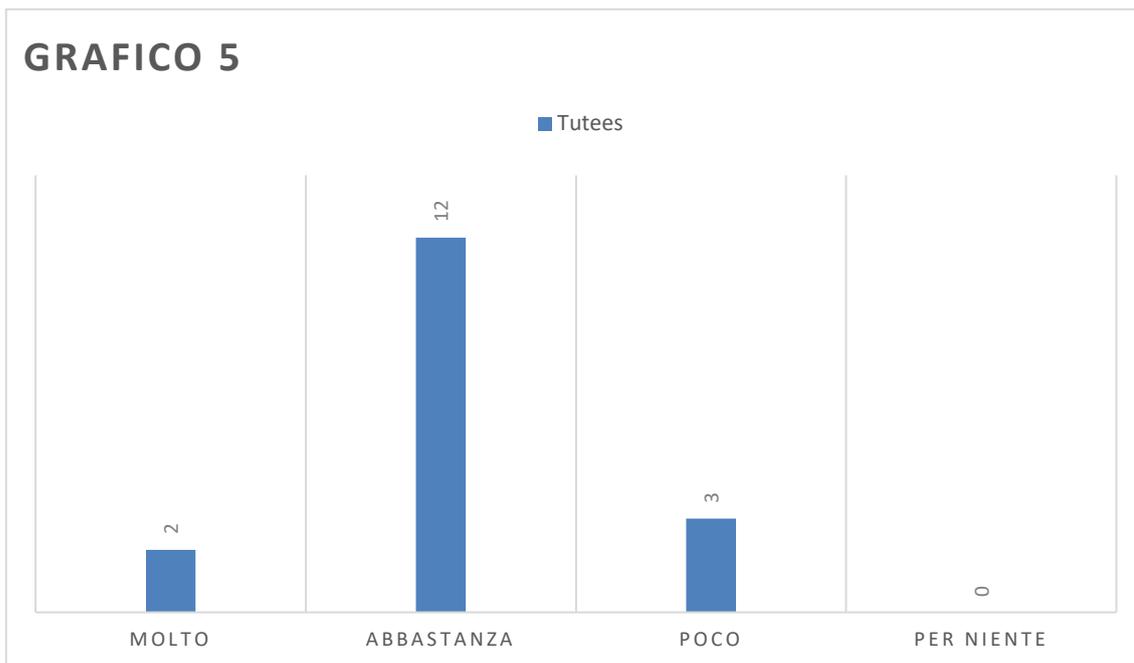
È emerso che il 59% degli studenti ha trovato molto utile la presenza dei peer tutors, il 35% degli studenti ha trovato abbastanza utile la presenza dei peer tutors, il 6% ha trovato poco utile la presenza dei peer tutors e lo 0% ha trovato per niente utile la presenza dei peer tutors.

Nella Domanda 5 per i tutees viene chiesto “Hai espresso con più facilità i tuoi dubbi ai peer tutors rispetto ai tutors didattici?” Nel grafico 4 vengono rappresentate le risposte degli studenti.



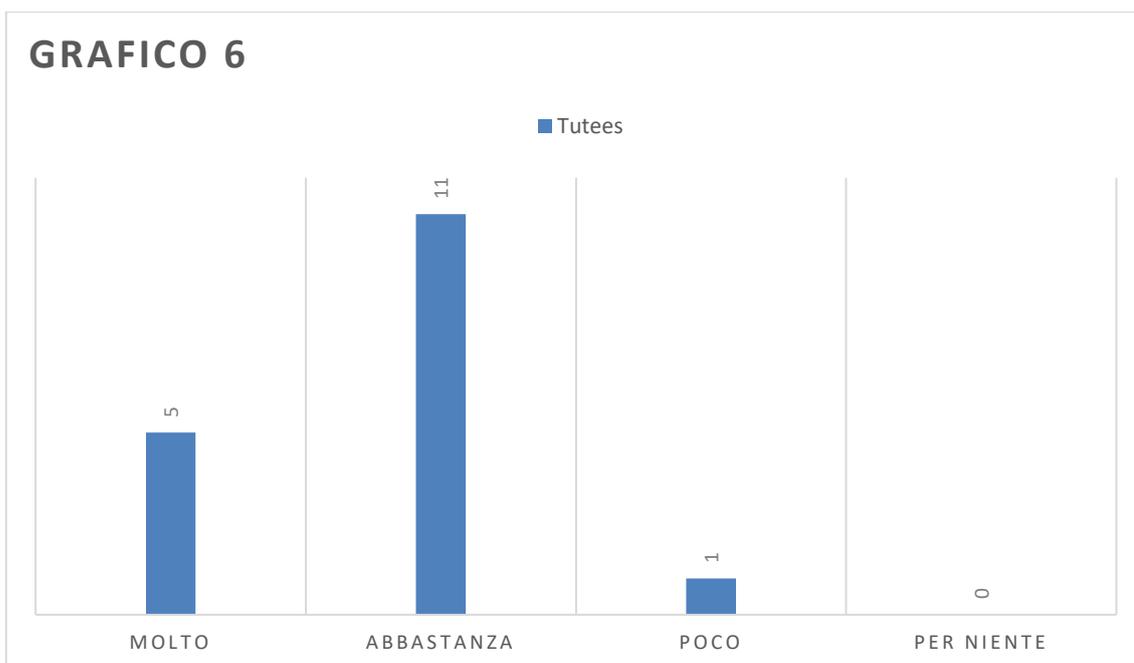
È emerso che il 53% degli studenti ha espresso con abbastanza facilità i propri dubbi, il 41% ha espresso con molta più facilità i propri dubbi, il 6% ha trovato poca facilità nell’esprimere i propri dubbi e lo 0% ha trovato difficoltà nell’esprimere i propri dubbi.

Nella domanda 6 per i tutees viene chiesto “La tua ansia era minore con i peer tutors rispetto ai tutors didattici?” Nel grafico 5 vengono rappresentate le risposte degli studenti.



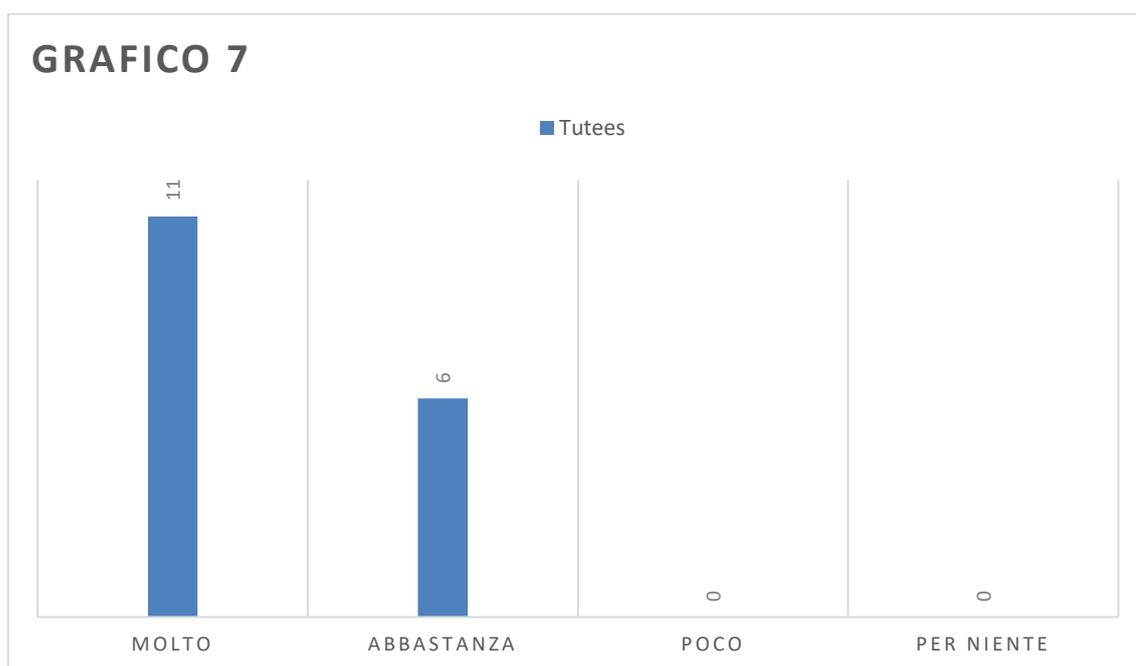
È emerso che il 70% degli studenti ha dichiarato che ha un livello più basso di ansia, il 12% ha un livello molto più basso di ansia, il 18% ha un livello poco più basso di ansia e lo 0% ha lo stesso livello di ansia con i peer tutors.

Nella Domanda 7 per i tutees viene chiesto “Sei riuscito ad approfondire o colmare delle lacune grazie ai peer tutors?”. Nel Grafico 6 vengono rappresentate le risposte degli studenti.



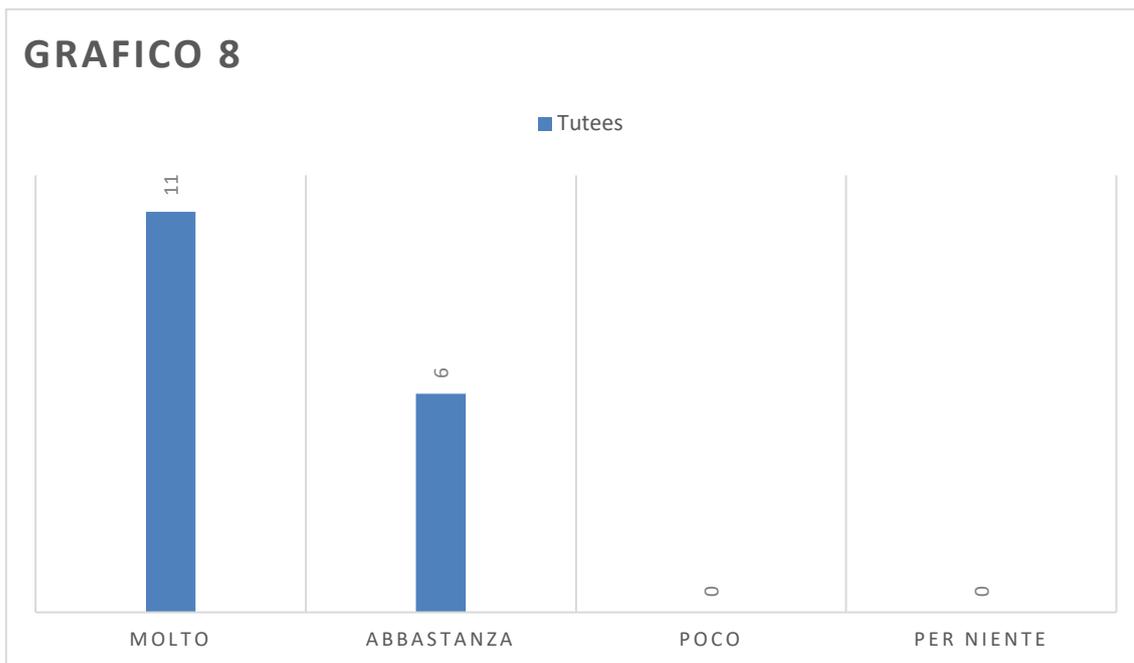
È emerso che il 65% degli studenti dichiarano di aver approfondito o colmato abbastanza le loro lacune, il 29% di aver approfondito o colmato molto le proprie lacune, il 6% hanno approfondito o colmato poco le proprie lacune e lo 0% di non averlo fatto per niente.

Nella Domanda 8 per i tutees viene chiesto “Ti piacerebbe continuare a svolgere i futuri laboratori didattici con i peer tutors?”. Nel Grafico 7 vengono rappresentate le risposte degli studenti.



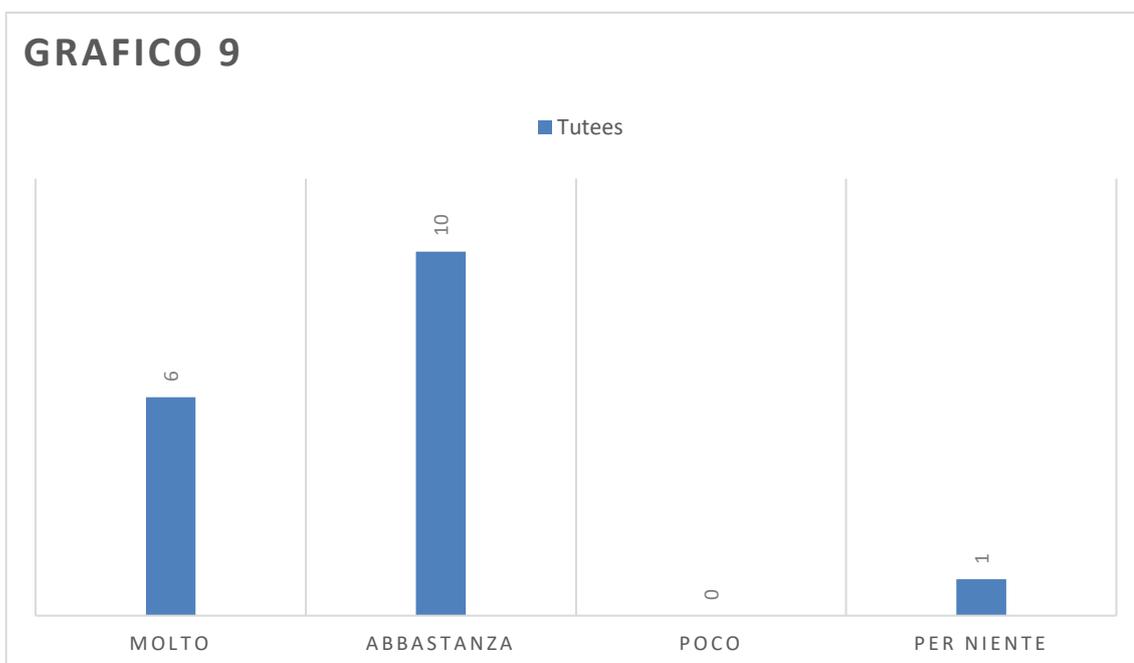
È emerso che il 65% degli studenti sarebbe molto contento di continuare questa metodologia, il 35% sarebbe abbastanza contento di continuare questa metodologia e lo 0% sarebbe poco o per niente intenzionato a continuare con questa metodologia.

Nella Domanda 9 per i tutees viene chiesto “Pensi che la peer education sia una metodologia valida?”. Nel Grafico 8 vengono rappresentate le risposte degli studenti.



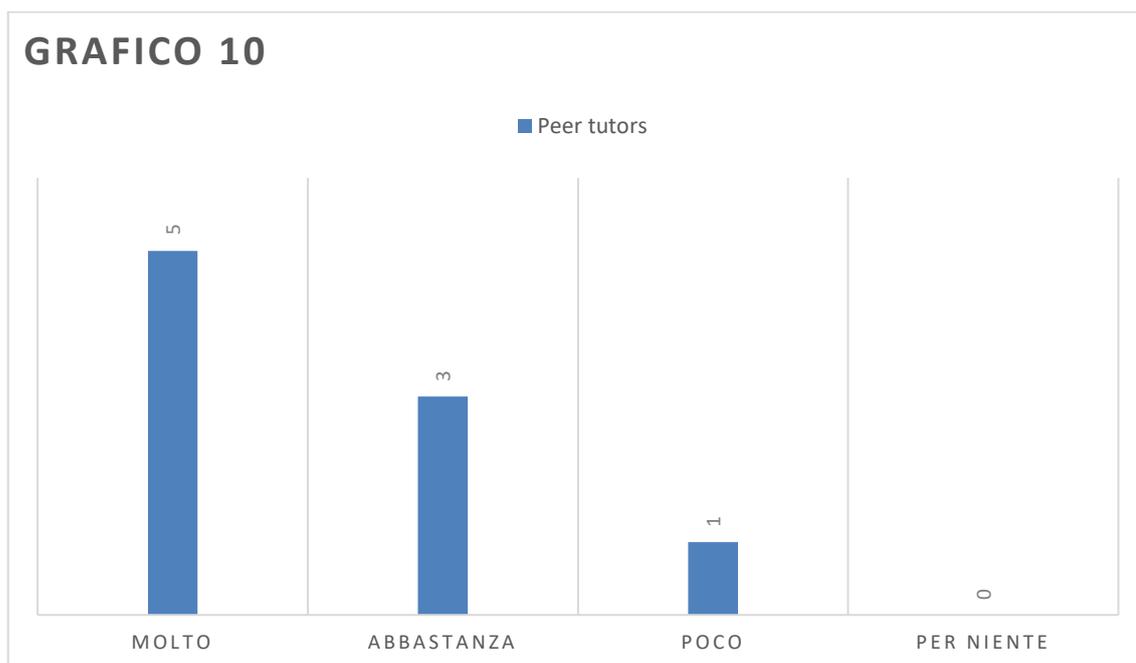
È emerso che il 65% degli studenti reputa questa metodologia molto valida, il 35% la reputa abbastanza valida e lo 0% la valuta poco o per niente valida.

Nella Domanda 10 per i tutees viene chiesto “Ti piacerebbe affiancare in futuro gli studenti alla pari durante il laboratorio didattico?”. Nel Grafico 9 vengono rappresentate le risposte degli studenti.



È emerso che il 59% degli studenti avrebbe abbastanza piacere nello svolgere il peer tutor, il 35% avrebbe molto piacere di svolgere il peer tutor, il 6% non avrebbe per niente il piacere di farlo e lo 0% avrebbe poco piacere.

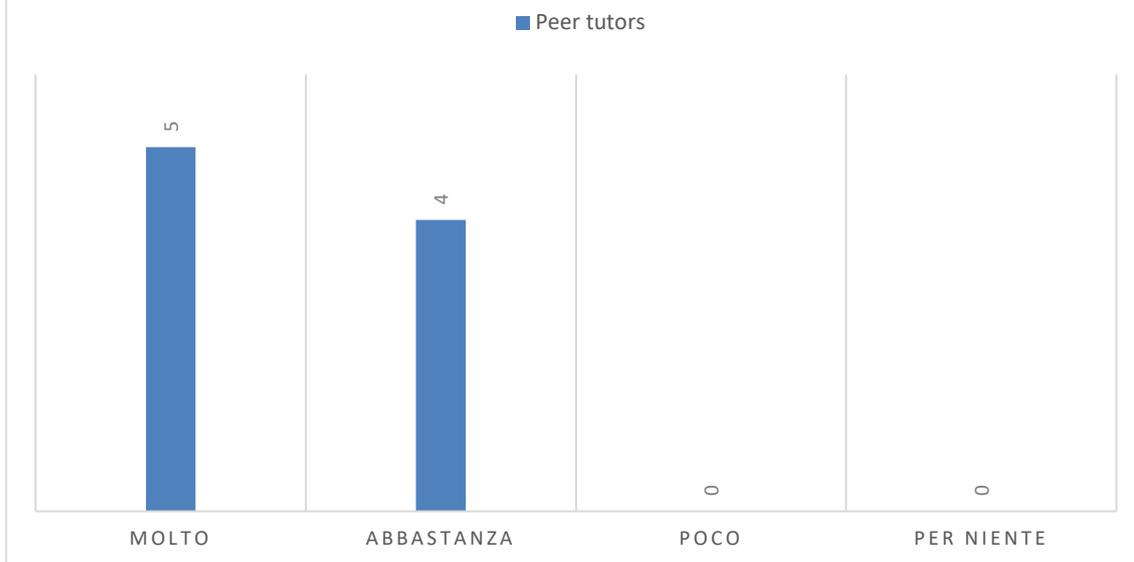
Nella Domanda 2 per i peer tutors viene chiesto “Questa esperienza formativa è stata utile per approfondire degli argomenti o colmare delle lacune?”. Nel Grafico 10 vengono rappresentate le risposte degli studenti.



È emerso che il 56% degli studenti del terzo anno hanno trovato questa esperienza molto formativa, il 33% l’hanno trovata abbastanza formativa, l’11% l’hanno trovata poco formativa e lo 0% l’hanno trovata per niente formativa.

Nella Domanda 3 per i peer tutors viene chiesto “Ritieni necessario l’affiancamento del tutor didattico durante il laboratorio?”. Nel Grafico 11 vengono rappresentate le risposte degli studenti.

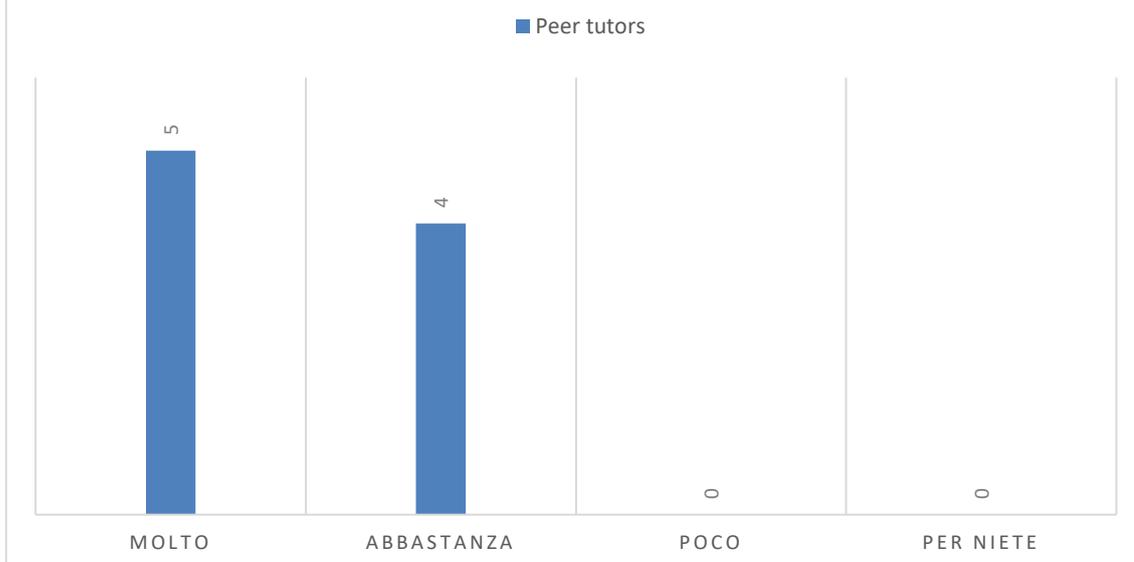
GRAFICO 11



È emerso che il 56% degli studenti ritengono assolutamente necessaria la presenza del tutor didattico, il 44% lo ritiene abbastanza necessario, lo 0% lo ritiene poco o per niente necessario.

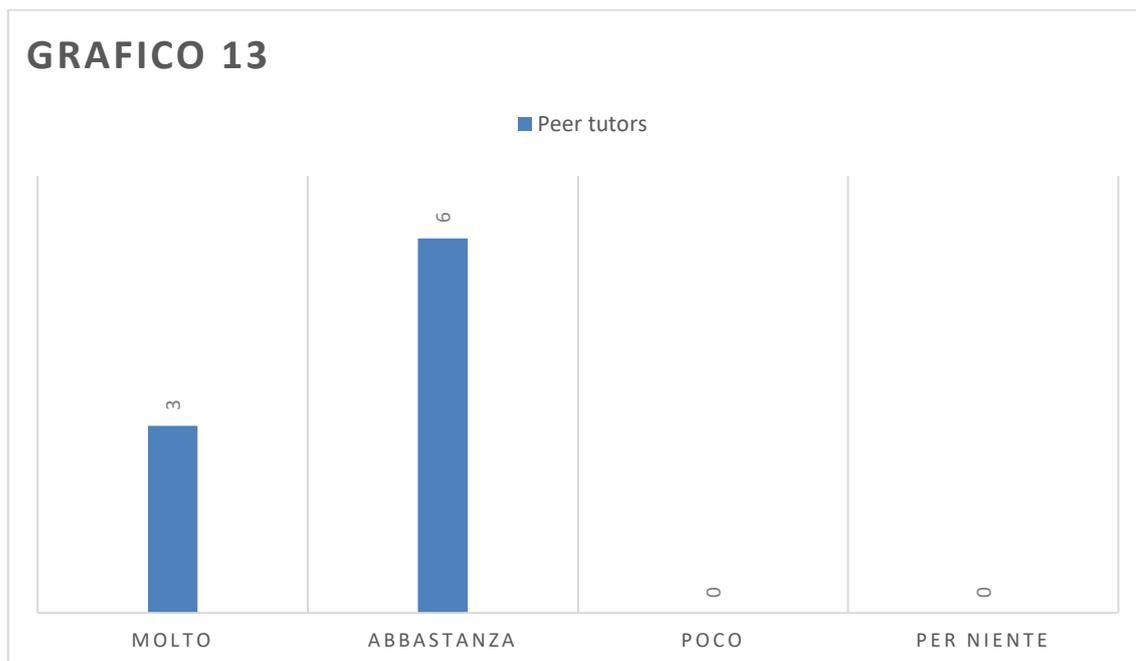
Nella Domanda 4 per i peer tutors viene chiesto “Pensi che la peer education sia una metodologia valida?”. Nel Grafico 12 vengono rappresentate le risposte degli studenti.

GRAFICO 12



È emerso che il 56% degli studenti considerano la metodologia peer education molto valida, il 44% considerano la metodologia peer education abbastanza valida e lo 0% viene considerata poco o per niente valida.

Nella Domanda 5 per i peer tutors viene chiesto “Vorresti continuare questa esperienza anche nei prossimi laboratori?”. Nel Grafico 13 vengono rappresentate le risposte degli studenti.



È emerso che il 67% degli studenti avrebbe piacere di continuare ad essere peer tutor nei prossimi laboratori didattici, il 33% avrebbe molto piacere di continuare ad essere peer tutor e lo 0% avrebbe poco o affatto piacere di continuare questa attività in futuro.

6. Conclusione

Lo scopo dell'elaborato è mostrare i vantaggi della peer education negli studenti di infermieristica del primo e terzo anno, e come può influenzare l'ambiente del laboratorio didattico. È possibile notare che i risultati sono abbastanza simili e la maggioranza degli studenti del primo e del terzo anno sono tendenzialmente soddisfatti di questa metodica.

In sintesi, è possibile notare come la metodologia della peer education applicata al laboratorio didattico abbia riscontrato, in linee generali, un gradimento da parte degli studenti di infermieristica. Inoltre, i risultati riscontrati trovano conferma nei numerosi studi presenti nella letteratura scientifica.

I limiti della ricerca:

Durante la fase della sperimentazione di questo progetto non è stato possibile avere un identico numero di studenti nei due gruppi, in quanto ogni peer tutor seguiva più studenti del primo anno.

Un limite sostanziale di questa ricerca è la soggettività dell'esperienza, dovuta ai tipi d'interazione che si creano tra gli studenti.

Raccomandazioni:

Sulla base del presente studio e dei precedenti studi sull'apprendimento tra pari, presenti nella letteratura scientifica, sarebbe ragionevole raccomandare l'utilizzo della peer education nella formazione infermieristica come strategia di apprendimento durante il laboratorio didattico. Inoltre, si raccomanda che future ricerche seguano un maggior numero di studenti durante i laboratori didattici.

7. Allegati

Allegato 1: Questionario somministrato agli studenti del primo anno.

1. Sesso

maschio

femmina

2. Anno universitario

1° anno

2° anno

3. Hai raggiunto gli obiettivi desiderati delle competenze cognitive, relazionali e tecniche?

molto

abbastanza

poco

per niente

4. Quanto è stata utile la presenza dei peer tutors?

molto

abbastanza

poco

per niente

5. Hai espresso con più facilità i tuoi dubbi ai peer tutors rispetto ai tutors didattici?

molto

abbastanza

poco

per niente

6. La tua ansia era minore con i peer tutors rispetto ai tutors didattici?

molto

abbastanza

poco

per niente

7. Sei riuscito ad approfondire o colmare delle lacune grazie ai peer tutors?

molto

abbastanza

poco

per niente

8. Ti piacerebbe continuare a svolgere i futuri laboratori didattici con i peer tutors?

molto

abbastanza

poco

per niente

9. Pensi che la peer education sia una metodica valida?

molto

abbastanza

poco

per niente

10. Ti piacerebbe in futuro affiancare gli studenti alla pari durante i laboratori didattici?

- molto
- abbastanza
- poco
- per niente

Allegato 2: Questionario somministrato ai peer tutors

1. Sesso

- maschio
- femmina

2. Questa esperienza formativa è stata utile per approfondire degli argomenti o colmare delle lacune?

- molto
- abbastanza
- poco
- per niente

3. Ritieni necessario l'affiancamento del tutor didattico durante il laboratorio?

- molto
- abbastanza
- poco
- per niente

4. Pensi che la peer education sia una metodologia valida?

- molto

abbastanza

poco

per niente

5. Vorresti continuare questa esperienza anche nei prossimi laboratori?

molto

abbastanza

poco

per niente

8. Bibliografia

Applin H, et al. (2011 Feb): A comparison of competencies between problem-based learning and non-problem-based graduate nurses.

Andersen T, et al. (2018 April): The Value of Peer Mentorship as an Educational Strategy in Nursing.

Ahmady S, et al. (2021 May): Comparing the effect of traditional and role-play training methods on nursing students' performance and satisfaction in the principles of patient education course.

Beogo I, et al. (2015 Dec): Registered Nurse to Bachelor of Science in Nursing: nesting a fast-track to traditional generic program, teachings from nursing education in Burkina Faso.

C. la Rocca (2012 Jun) Il Peer Tutoring nell'Orientamento universitario. Punti di forza e criticità.

D.Aletti (2017 Nov): strategie metodologiche per l'innovazione della didattica.

Epstein RM, et al. (2002 Jan): Defining and assessing professional competence.

Gray S, et al. (2019 Feb): Snaps⁺: Peer-to-peer and academic support in developing clinical skills excellence in under-graduate nursing students: An exploratory study.

G. Rocca, et al. (2011 Mar): Formare alla peer education: come rendere protagonisti i docenti negli interventi di educazione tra pari.

Jacobs S. (2017 May-Jun) A Scoping Review Examining Nursing Student Peer Mentorship.

Liao RX, et al. (2016 Jan): The impact of structural empowerment and psychological capital on competence among Chinese baccalaureate nursing students: A questionnaire survey.

L. Niero (2021 Sept): Peer Education, metodologia di prevenzione ed educazione.

Ntho TA, et al. (2020 Oct): Peer-mentees' challenges in an undergraduate peer-group clinical mentoring programme in a nursing education institution.

Pålsson Y, et al. (2017 April): A peer learning intervention for nursing students in clinical practice education: A quasi-experimental study

Powell B, et al. (2020 Dec): Enhanced nursing self-awareness and pharmacotherapy knowledge-base: peer-teaching and nursing/pharmacy interprofessional education.

S. Perilli (2020 May): Peer Education: Nuova Didattica

Yarbrough A, et al. (2022 Nov): Peer mentoring in nursing education: A concept analysis

